

VITA DI PI di Yann Martel

Yann Martel è figlio di diplomatici canadesi, nasce in Spagna il 25 Giugno 1963 e ha vissuto un po' ovunque: dall'Alaska al Costa Rica, dalla Francia al Messico e persino in India. Proprio questo continuo viaggiare e l'approfondire diverse culture che hanno influenzato profondamente il suo modo di scrivere, fornendogli una ricca conoscenza culturale che fa da sfondo alle sue opere. Per scrivere il suo romanzo più celebre, Yann Martel conferma che comporre il romanzo non è stato un gioco da ragazzi, infatti ci son voluti 2 anni. Sostiene di aver deciso, in seguito alla piccola delusione dovuta al mancato successo del suo secondo romanzo, di prendere un aereo per Bombay, India, dove trascorse sei mesi visitando moschee, templi, chiese e zoo. Un giorno era presso l'Indian Coffee House di Nehru Street, un posto anonimo con tavoli e sedie recuperati, ci si sedeva dove si trovava posto e fu proprio così che incontrò un vecchio vivace, dagli occhi chiari e con una gran massa di capelli bianchi, col quale iniziò a chiacchierare nonostante il suo scetticismo. Ma il vecchio non era in vena di scherzi e iniziò a raccontare una storia vera le cui origini risalivano a Pondicherry e che sicuramente lo avrebbe fatto credere o ricredere in Dio. Il vecchio iniziò a raccontare la storia e come prima domanda chiese a Yann se avesse già visitato il giardino botanico e se avesse notato i binari del treno, aggiungendo che lì c'era un'altra stazione che si chiamava "Zootown"... Nei giorni che seguirono Yann continuò a pensa alla storia ascoltata dal vecchio e al nome del protagonista, così lo cerca nell'elenco telefonico. Si incontrarono diverse volte e il protagonista, il signor Patel gli raccontò tutto nei dettagli. Mentre faceva il suo numero, il cuore gli batteva forte, il Signor Patel rispose, si videro in diverse occasioni e Yann ascoltò la storia in modo molto accurato. Il Signor Patel gli mostrò anche il diario che teneva all'epoca degli eventi e i ritagli del giornale che testimoniavano il suo breve e ambiguo periodo di fama.

Trama

Questo romanzo racconta la storia di un giovane indiano, Piscine Molitor Patel, chiamato da tutti Pi, tipico ragazzo del tempo, amante degli animali e molto religioso. Un giorno i suoi genitori, nonché proprietari di uno zoo, decidono di lasciare l'India per trasferirsi in Canada per questioni soprattutto economiche. Così si imbarcano su una nave mercantile giapponese e con loro anche gli animali, ma il viaggio si rivela più difficile del previsto, perché una tempesta si abbatte sulla nave facendola affondare e decimando gli animali. Quando le acque si calmano, Pi si ritrova su una piccola scialuppa di salvataggio con poche scorte, così come poche erano le sue speranze; capisce in breve tempo che i suoi i genitori e il fratello erano morti durante il naufragio. Poco dopo si ritrova con dei simpatici compagni di viaggio: una tigre, una iena, una zebra ferita e un orango. La situazione era molto complessa perché non passa molto tempo da quando la iena uccide l'orango e la zebra, a sua volta la tigre sbuca fuori da sotto la coperta a prua e uccide la iena a sua volta. Pi deve fronteggiare questa situazione nonostante la paura della tigre rimasta in vita. Inizialmente Pi cerca rifugio su una piccola zattera legata alla scialuppa dove tenta di mangiare e vivere perché le voleva stare a debita distanza ma quando arriva alla conclusione che non può rischiare di morire tutte le volte che cerca di prendere qualcosa dalle provviste rimaste sulla scialuppa, Pi in modo graduale cerca di conoscerla, ammaestrarla, raccoglie dell'acqua piovana e le pesca dei pesci; la tigre è stata chiamata col nome del bracconiere che l'aveva catturata: Richard Parker, ma in realtà si chiama Thirsty. Piano piano riescono ad instaurare un rapporto e a guadagnarsi la fiducia l'uno dell'altro. Dopo avere affrontato un'altra tempesta, la piccola barca giunge sulla riva di un'isola abitata unicamente da suricata, che però nasconde un brutto segreto: tutte le notti, a causa di un misterioso processo chimico, ogni elemento dell'isola diventa tossico, tipo l'acqua, che diventa acida, uccidendo i pesci che nuotano nelle pozze di acqua dolce e i suricata sono obbligati a rifugiarsi sugli alberi, mentre la tigre si rifugia sulla scialuppa. Pi capisce la pericolosità del luogo quando trova un dente umano all'interno di una pianta carnivora, così capisce che deve abbandonare l'isola e dopo aver fatto raccolta di provviste, riparte con la scialuppa e la tigre.

Dopo 227 giorni in balia dell'Oceano, approda in Messico, dove le strade di Pi e della tigre si dividono: Pi viene soccorso da alcuni pescatori del posto, mentre la tigre scompare per sempre nella

giungla, senza mai voltarsi verso il ragazzo. Una volta trasportato in ospedale, Pi racconta la sua avventura a due poliziotti giapponesi inviati dalla compagnia assicuratrice che ha il compito di ricostruire il naufragio della nave mercantile. I poliziotti rimasero increduli dal racconto di Pi, e gli chiedono di fornire una versione più credibile. Allora Pi racconta loro un'altra versione: nella sua seconda testimonianza anziché animali, ci sono persone dell'equipaggio della nave, in particolare il cuoco francese, la madre di Pi e un marinaio giapponese. Ma la versione, per quando fosse stata più logica e credibile i poliziotti preferirono riportare la prima, la storia del ragazzo superstite con la tigre.

Il romanzo è stato pubblicato nel 2001 e nel 2010 il celebre regista Ang Lee ha deciso di realizzare un film sul romanzo, intitolandolo con l'omonimo titolo del libro. Il film riscuote un enorme successo sia dal pubblico che dalla critica, vincendo 4 premi oscar: miglior regia, miglior colonna sonora, migliori effetti speciali e miglior fotografia. Il regista Lee rimane abbastanza fedele al romanzo ma come spesso capita in tanti film alcuni particolari vengono omessi o aggiunti. Ad esempio, all'inizio del film emerge la figura di una ballerina di cui Pi si innamora ma che è costretto a lasciare per andare in Canada; nel libro Pi riesce ad ammaestrare la tigre e sempre nel libro non sono citati i due poliziotti giapponesi in quanto il libro vuole che sia il lettore a scegliere a quale versione credere, come non c'è il cuoco, inserito nel film da parte della testimonianza di Pi per raccontare la seconda versione. Però la scelta di aggiungere, di eliminare alcuni dettagli e frammenti non altera né la storia né il messaggio che vuole trasmettere. Entrambi i progetti sono riusciti a far arrivare a chi ha visto e letto la storia diversi messaggi, ad esempio la prova che la convivenza fra l'uomo e l'animale sia possibile, iniziando con la conoscenza per continuare con il rispetto e la comprensione da parte dell'uomo dei confronti della fauna che lo circonda; un altro messaggio è espresso nel concetto di "spirito di sopravvivenza" che si può ben notare dalla storia di Patel dopo più di 200 giorni su una scialuppa di salvataggio in balia del mare. Negli ultimi minuti e nelle ultime pagine viene descritta e trattata la seconda versione di Pi, in cui lui sostiene fortemente la sua teoria metaforica: la tigre era lui stesso, l'orango era sua madre, la zebra ferita un marinaio e la iena il cuoco di bordo, la storia in questa seconda versione è dominata dalla ferocia dell'uomo con tanto di cannibalismo. Una cosa è certa: il pubblico di lettori e spettatori è diviso in due, entrambe le versioni sembrano attendibili. Coloro che credono alla prima versione della storia, quella con gli animali, sono persone che preferiscono soffermarsi sulla tematica avventurosa del film, sull'irrazionalità del regno animale, sull'amore per il pianeta e sulla positività sempre presente nonostante le situazioni catastrofiche; ma ci sono anche coloro che credono nella seconda versione, coloro che valutano la storia con i piedi per terra, sostenendo la razionalità, coscienti di quanto l'uomo sia alle volte più feroce dell'animale in situazioni catastrofiche, in cui prevale la legge per più forte. Ho scelto questo libro sotto consiglio di mio padre, e mi ha appassionato già solo leggendo la brevissima trama riportata sul retro del libro. Ho trovato la sua lettura molto interessante, piena di contenuti e messaggi molto importanti. Il messaggio che più mi è rimasto impresso è "lo spirito di sopravvivenza" che al giorno d'oggi è dato per scontato e quasi banale, ma il libro ci dà spunti di riflessione, ci dà la carica per cercare la nostra forza interiore, quella nascosta che Pi in prima persona ha fatto emergere e che sicuramente vorrebbe che tutti i lettori trovassero. Anche io, come lettrice del libro mi son domandata: "Qual è la vera storia?" , poco dopo ho guardato il libro e ho capito subito la risposta: "Scegli tu".